

**COSTANTINO IL GRANDE:**  
**L'UOMO CHE TRA RAGIONE DI STATO E RELIGIONE**  
**HA TRASFORMATO L'OCCIDENTE**

È davvero difficile giungere a una valutazione oggettiva dell'importanza del primo imperatore cristiano, delle sue politiche o della sua capacità di apportare cambiamenti sostanziali. Le contraddizioni e le ambiguità nelle fonti, il peso della tradizione successiva sono tali che è praticamente impossibile districare ciò che è storico da ciò che è mitico e ideologico: il Costantino degli storici della Chiesa è diverso dal Costantino degli storici di Roma.

Un percorso lungo la memoria del primo imperatore cristiano, lungo la vicenda complessa, intricata, contraddittoria, e forse per questo affascinante dell'imperatore responsabile della cristianizzazione dell'Europa, fautore del cristianesimo la religione ufficiale dell'Impero.

- Daniela Martinotti –

**LATTANZIO, *De mortibus persecutorum*, capitolo XLVIII:** «Noi, dunque Costantino Augusto e Licinio Augusto, essendoci incontrati proficuamente a Milano e avendo discusso tutti gli argomenti relativi alla pubblica utilità e sicurezza, fra le disposizioni che vedevamo utili a molte persone o da mettere in atto fra le prime, abbiamo posto queste relative al culto della divinità affinché sia consentito ai Cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità.»

## LA RELIGIONE NELLE MONETE DI COSTANTINO



Moneta di Costantino, con una rappresentazione del Sol Invictus e l'iscrizione SOLI INVICTO COMITI, "al Sole Invitto compagno"



Moneta di Costantino (ca.327) con la rappresentazione del monogramma di Cristo sopra il labaro imperiale

## LA CONVERSIONE DI COSTANTINO

- secondo **EUSEBIO, Vita Costantini I, 26-29**: Costantino vide l'oppressione di Roma, capitale di un impero universale, sotto il tiranno Massenzio. Egli aveva lasciato la sua liberazione ad altri (cioè Severo e Galerio) ma essi avevano fallito. Essendo convinto di aver bisogno di un aiuto più grande della forza militare a causa degli incantesimi maligni e magici che venivano praticati così diligentemente alla corte del tiranno, cercò l'aiuto divino, ritenendo di secondaria importanza il possesso di armi e di una numerosa truppa (...) ma dichiarando essere irresistibile e indomabile il potere cooperante di Dio. Prese allora in considerazione quale dio dovesse scegliere come suo patrono (...) Costantino vide il contrasto tra gli dei del

paganesimo che fallirono nel proteggere i loro fedeli e il monoteismo di suo padre Costanzo e decise unirsi a quest'ultimo. Conseguentemente implorò in preghiera il dio di suo padre, supplicando e implorandolo di dirgli chi fosse e di stendere la sua mano destra per aiutarlo nelle sue presenti difficoltà. E mentre stava così pregando con tale fervente supplica, un segno assai incredibile gli apparve dal cielo, la cui descrizione poteva essere difficile da credere fosse stata riferita da una qualunque altra persona. Ma, dacché l'imperatore vittorioso medesimo, molto tempo dopo, lo dichiarò allo scrittore di questa storia, mentre era onorato della sua conoscenza e compagnia, e confermò la sua asserzione con un giuramento, chi potrebbe esitare a dare credito al racconto, specialmente dacché la testimonianza del tempo a venire ha stabilito la sua veridicità? Disse che era circa mezzogiorno, quando il giorno sta già incominciando a tramontare, vide con i suoi propri occhi il trofeo di una croce di luce nei cieli, sopra il sole, e l'iscrizione con questo segno vincerai (*in hoc signo vinces*) ad essa unita. A questa visione egli stesso fu preso dalla meraviglia, e anche il suo intero esercito, che lo seguì in una spedizione e testimoniò il miracolo. Disse inoltre di aver dubitato tra sé di quale potesse esser l'importanza di questo portento. E mentre continuava a ragionare e a valutarne il significato, lo raggiunse la notte, allora nel suo sonno il Cristo di Dio gli apparve con il segno che aveva veduto nei cieli e gli ordinò di fare una copia di quel segno che aveva veduto nei cieli e di usarlo come protezione in tutte le battaglie con i suoi nemici.

- **secondo LATTANZIO, *De mortibus persecutorum* XIV, 3-6**: Costantino si era accampato nelle vicinanze del Ponte Milvio. L'anniversario dell'ascesa al trono di Massenzio, il 27 di ottobre, era vicino, e i suoi primi 5 anni di regno stavano avvicinandosi alla fine. A Costantino in un sogno fu indicato di marcare il segno celestiale di Dio sugli scudi dei suoi soldati e così andare in battaglia. Egli fece come gli era stato ordinato e, con la lettera crociforme X dalla parte superiore piegata, segnò Cristo sugli scudi. Il suo esercito, armato con questo segno ingaggiò battaglia con il nemico e fu completamente vittorioso.

